

Le grandi mostre dell'inverno, dalle «Linee di confine» di Ravenna al ventennio **di Forlì**

La febbre del secolo breve

Federico Savini, Sandro Bassi

Sarà il Novecento, dalle avanguardie del ventennio alla rappresentazione informale e allucinata della follia, il protagonista delle grandi mostre romagnole del 2013. Il quadro delle maggiori esposizioni di un territorio che allarghiamo a Bologna e Ferrara, e che non è ancora completo, conferma una grande attenzione alla contemporaneità.

RAVENNA - MAR

Si chiamerà «Borderline» la prossima grande mostra del Mar di Ravenna, in partenza il 16 febbraio 2013 per concludersi il 15 giugno. Borderline come «linea di confine» con l'intento preciso di indagare le barriere, spesso molto labili, che separano l'arte cosiddetta ufficiale da quella nata in contesti marginali, insoliti ed altri rispetto alle comuni pratiche artistiche. «La mostra intende indagare un tema più che mai attuale anche se sfuggente - si legge nel comunicato del museo ravennate -, un tema spesso affrontato ma come rimosso e accantonato, che tocca alcuni punti nevralgici dell'arte del '900 e sonda i confini incerti e problematici, tra le espressioni artistiche ufficialmente riconosciute e quelle di alienati, naïfs autentici, figure ritenute anomale e non comunemente riconosciute». Quest'ultimo richiamo è in direzione della cosiddetta «Art Brut», filone battezzato dal pittore francese Jean Dubuffet per indicare le produzioni artistiche di pazienti di ospedali psichiatrici e luoghi simili. L'art brut costituirà però solo una parte del programma di «Borderline», che prevede anche la presenza di opere di artisti arcinoti, affiancati ad altri semi sconosciuti. Possono bastare Dalí, Klee e Basquiat?

«In mostra avremo una cinquantina di opere dalla *Collection de l'Art Brut* di Losanna - spiega Claudio Spadoni, direttore scientifico del Mar e curatore della mostra con lo psichiatra Giorgio Bedoni -, quindi una corposa presenza di artisti del tutto irregolari, per formazione ed esiti. Al loro fianco però sarà anche più ampia la rappresentanza di artisti conosciuti che hanno avuto interesse per l'art brut e per le tematiche ad essa connesse. L'idea è attraversare il Novecento esplorando i disagi, le inquietudini e i turbamenti più profondi dell'animo umano per come sono stati espres-

si dall'arte, sulla linea di confine tra l'estro e la follia. Ci sarà Salvador Dalí con altri surrealisti, come Masson, Brauner e Max Ernst, e poi Francis Bacon, gli azionisti viennesi della Body Art come Hermann Nitsch. Questi ultimi saranno trattati in una delle sezioni tematiche su cui sarà strutturata la mostra, quella dedicata al disagio del corpo. Ampio spazio avrà poi il tema del disagio dell'identità con un'intera sala fatta di autoritratti di Ligabue e un'altra con quelli di Mattia Moreni. In mostra ci saranno poi opere di Klee, di Basquiat, di Goya, Gericault, Tony Qursler, Carlo Zinelli, dell'ultimo, folle Tancredi poco prima del suicidio, di Parmeggiani e tantissimi altri».

La mostra sarà allestita grazie al sostegno della Fondazione Cassa di Risparmio di Ravenna.

FORLÌ E FAENZA

Dopo la mostra su Adolfo Wildt (apprezzatissima e risultata quantitativamente e qualitativamente molto al di sopra della media nazionale), i Musei di San Domenico di Forlì hanno già reso noti i dettagli della prossima grande mostra. L'argomento sarà l'arte italiana nel periodo fra le due guerre del XX secolo. Inizialmente si era pensato al titolo «Dux», giustificabile come discorso sugli artisti «del consenso» e come simbolo di qualcosa che ormai è storicizzato e analizzabile, almeno artisticamente, con il necessario distacco. Ragioni di «opportunità» hanno però indotto gli organizzatori a ripiegare su un più asettico «Novecento» (dal 2 febbraio al 12 giugno), con nomi che sono una garanzia: Boccioni, Balla, Soffici e Prampolini per il futurismo, poi De Chirico, Savinio, Carrà per la metafisica, ma anche giganti non inquadrabili come Sironi, Campigli, Rosai, Casorati, De Pisis, fino a Maccari, Maia, Manzù, Guttuso.

Apposite sezioni rievocano la I e la II mostra del '900 italiano (1926 e '29) organizzate da Margherita Sarfatti, amica personale - le malelingue dicono anche di più - del Duce,

sua biografa e critica ufficiale del Regime fino all'avvento delle leggi razziali (era di famiglia ebrea) che la fecero espatriare. Poi la grande mostra della Rivoluzione Fascista del '32-'33 a Roma, la V Triennale di Milano con la consacrazione della pittura murale come arte nazionale-popolare e, insomma, un excursus sulle occasioni in cui gli artisti si prestarono a celebrare i miti del Regime. E poi una sezione sull'urbanistica, sul razionalismo e il classicismo in architettura, sulla «razionalizzazione» dei vecchi centri storici e sulla ripresa di tecniche antiche, come il mosaico, nella decorazione murale. Quattordici sezioni per studiare il Ventennio senza sconti, e senza nascondere nulla della sua crisi finale (in arte tradottasi anche in crisi del rapporto fra contemporaneità e tradizione).

A «Novecento» partecipa anche Faenza, soprattutto col Mic, cui gli organizzatori forlivesi hanno chiesto in prestito diverse opere, evidentemente non poche e non secondarie se, come pare, il Mic è ancora in forse nel concederle o meno. «Se le prestiamo tutte il nostro normale percorso si impoverisce - fanno sapere dall'istituto - sia per il vuoto che si crea, sia perché si tratta di pezzi non facilmente sostituibili. E' comunque sicuro che parteciperemo a iniziative «di corollario» come concerti o conferenze, mentre per il prestito stiamo ancora valutando». In teoria è sempre possibile una soluzione «di compromesso» come quella dello scorso anno, cioè con una sede distaccata, a



IL «PAESAGGIO ANGELICO DI DALÍ, A RAVENNA



«LA MADRE» DI GINO SEVERINI, IN MOSTRA A FORLÌ

Faenza, della mostra centrale.

LE ALTRE CITTÀ

Per il momento tutto tace da Rimini e non è ancora noto quale sarà la nuova mostra - presumibilmente organizzata da Linea d'Ombra - a Castel Sismondo dopo il grande successo di «Da Vermeer a Kandinsky». Sono invece già note le mostre autunnali del Mambo di Bologna con «Bridget Baker. The remains of the father - Fragments of a Trilogy I» in partenza il 27 ottobre e dedicata alle relazioni tra Eritrea e Italia durante l'epoca coloniale. Il 21 dicembre partirà poi una retrospettiva sullo scultore e scenografo Mario Ceroli, mentre il 24 gennaio prenderà il via «Bas Jan Ader. Tra due mondi», dedicata all'artista concettuale olandese. Palazzo dei Diamanti a Ferrara punterà anch'esso, a partire dal 13 ottobre, all'arte novecentesca con «Boldini, Previati, De Pisis. Due secoli di grande arte a Ferrara», ampia selezione di opere anche di Boccioni, Carrà e Sironi. Sempre a Ferrara, per il febbraio del 2014 è già annunciata «Matisse. L'artista e la modella». Da segnalare, infine, anche Parma, dove è in corso, fino al 9 dicembre alla Fondazione Magnani Rocca una retrospettiva su un grande maestro britannico del Novecento, Graham Sutherland.